

Pittura parietale ad Aquileia

Intonaci dipinti dall'*insula* a nord-est del Foro

Emanuela Murgia

The archaeological area named "Fondi ex Cassis" represents one of the most interesting quarters in Aquileia, along the via Gemina. Thanks to archaeological excavation, performed from 2005 to 2016 by University of Trieste, an area of 6000 m² has been uncovered. The stratigraphic evidence reveals that the area has been in use from the republican age until the Fourth Century AD. The first survey (2005) unearthed a portion of the so-called "Casa dei Putti danzanti". From a structural standpoint, it is possible to identify two main phases, which can be related to the beginning and to the end of the fourth Century AD. A large quantity of fragmentary wall-paintings came to light during the excavation: the majority of preserved frescoes can be dated to the first half of the fourth century AD on the basis of both its motifs and the stratigraphical observations. In the painting, it is worth pointing out the absence of walls to fake marble, actually greatly testified in Regio X between the third and the fourth centuries AD and in Aquileia in the panels at the Aula north in the Basilica (beginning of the fourth century AD). The remains of thermae complex, dated to the republican period, was documented in the southwestern section of the excavated area. The discovery of a consistent nucleus of frescoes has been particularly significant, mostly imitating marble of various colours and types. Stylistic analysis suggests a timeframe between the end of the second century BC and the first half of the first century BC. The fragments of wall-painting show high quality in composition and style and represent an important example of First style in Cisalpine Gaul.

Il contesto: l'insula a nord-est del Foro di Aquileia

La seconda *insula* a nord-est del Foro di Aquileia, più precisamente tra quest'ultimo e il porto fluviale, è dal 2005 oggetto di indagini archeologiche da parte di un'*équipe* dell'Università degli Studi di Trieste, in collaborazione scientifica con il Politecnico di Torino e il sostegno finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione CRTrieste. Nell'area interessata, prospiciente l'attuale via Gemina, è stata individuata una lussuosa residenza tardo antica, nota come Casa "dei Putti danzanti", edificata agli inizi del IV secolo d.C. e oggetto di una serie di interventi di restauro intorno al terzo quarto del medesimo secolo e agli inizi del successivo¹ (fig. 1).

Uno degli aspetti più interessanti emersi dai sondaggi effettuati in profondità e dall'analisi delle relative sezioni stratigrafiche è che la casa sembra impiantarsi su cospicui riporti argillosi utilizzati a scopo di livellamento sulla rasatura di alcune strutture tardo repubblicane, ritenute pertinenti ad un edificio termale di dimen-

¹ FONTANA 2012; FONTANA, MURGIA 2012; FONTANA 2013a; FONTANA 2013b; FONTANA 2014, FONTANA 2016.

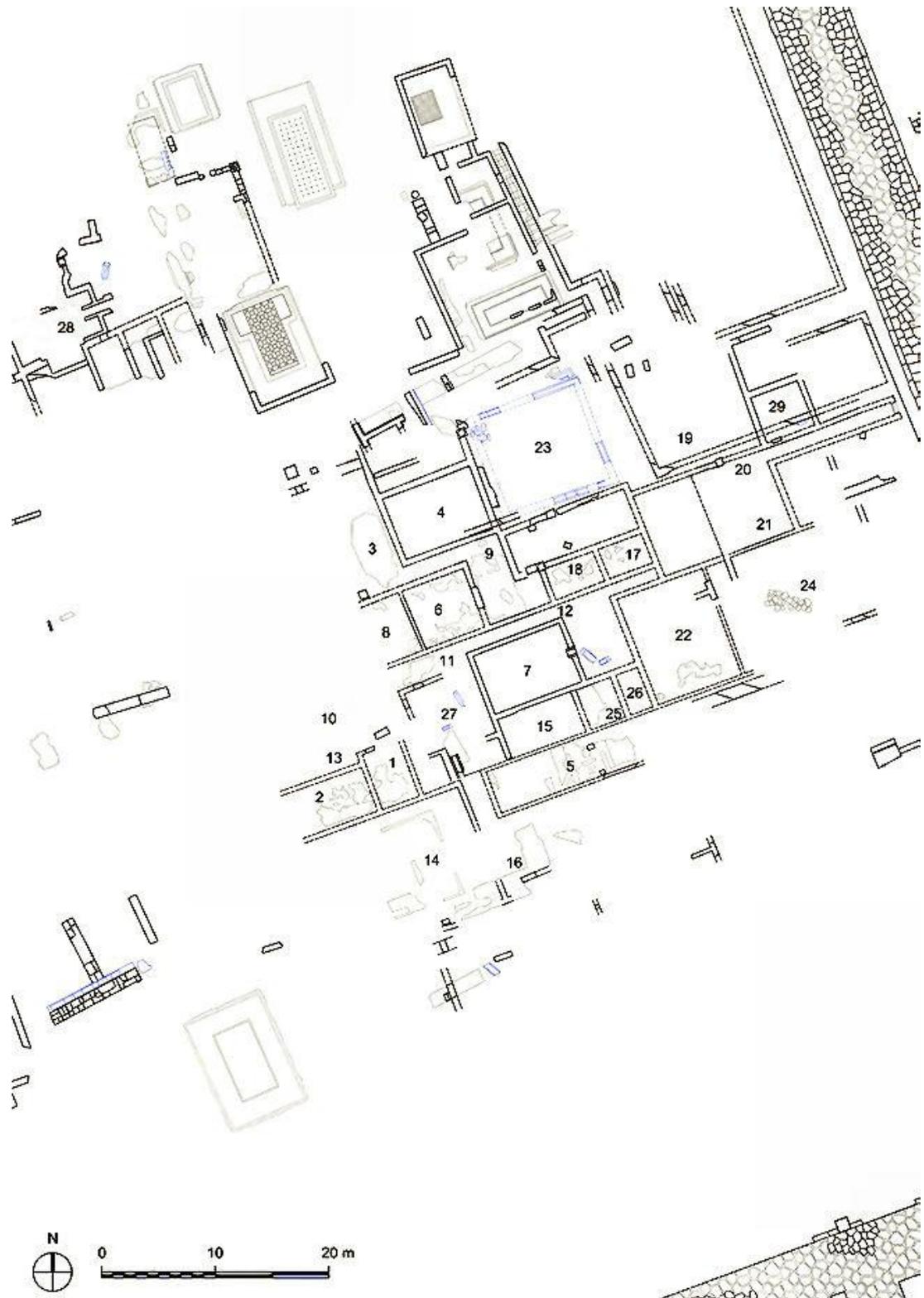


Fig. 1. Aquileia, l'area di scavo di via Gemina (elaborazione M. Braini).

sioni ragguardevoli². Livelli sabbiosi/argillosi funzionali al rialzamento del piano di calpestio sono stati, d'altra parte, individuati anche nell'area su cui insisteva il tempio repubblicano del vicino fondo Gallet (p.c. 427/16): il sito fu occupato, probabilmente in età medio imperiale, da un complesso residenziale, mentre ad epoca tardo antica è riferibile l'installazione di un impianto artigianale legato alla lavorazione dei metalli³. Analoga situazione è verosimilmente verificabile nel *Macellum* tardo repubblicano e nel *Comitium*⁴. Il *Comitium* fu, infatti, deliberatamente obliterato, con un consistente strato sabbioso⁵, per fare posto ad una nuova struttura quadrangolare (una Curia o un edificio di imprecisato carattere amministrativo)⁶; mentre sul *Macellum* furono stesi, agli inizi del I secolo d.C., riporti di sabbia, malta e ghiaia funzionali alla costruzione di un nuovo impianto pubblico⁷.

Tornando al contesto termale di via Gemina, non è rimasta traccia delle fasi successive alla tarda età repubblicana: è possibile, tuttavia, che le strutture siano state oggetto di una ristrutturazione e defunzionalizzate verso la fine del I secolo d.C., momento nel quale si verificò in tutta la zona compresa tra il Foro e il porto fluviale una complessa riqualificazione urbanistica e monumentale⁸.

L'impianto della dimora tardo antica, estesa verosimilmente sull'intera *insula*, comportò, dunque, una diversa e radicale modifica di destinazione dell'area che troverebbe una significativa corrispondenza nella costruzione, in località Marignane, delle cosiddette Grandi Terme proprio nei decenni iniziali del IV secolo d.C.⁹.

Gli intonaci dipinti

L'elevato numero di frammenti obbliga a concepire il presente discorso solo come una panoramica generale e a rimandare, inevitabilmente, all'edizione integrale dello scavo l'approfondimento di temi specifici¹⁰. Sulla base di considerazioni di contesto e di osservazioni di carattere tecnico-stilistico è stato possibile suddividere in quattro gruppi il materiale pittorico.

Decorazioni parietali di I stile

Il primo gruppo comprende un numero cospicuo di lacerti, particolarmente raffinati sia per tecnica esecutiva, sia per vivacità cromatica, ascrivibili ad un sistema decorativo di I stile¹¹. L'insieme è di estrema rilevanza documentaria poiché, in area nord-italica, tale fase stilistica risulta attestata in pochi centri, mentre ad Aquileia la sua presenza era documentata, fino a pochi anni fa, esclusivamente da un numero limitato di frammenti di intonaco dipinto¹², frutto di ritrovamenti occasionali e oggetto di rapide menzioni in resoconti di scavo: Giovanni Brusin, ad esempio, segnalava "resti di pittura parietale di I stile pompeiano" nella zona occupata da strutture abitative nei fondi CAL¹³. Esempari in I stile furono, inoltre, recuperati da Luisa Bertacchi nel 1969 nei pressi della grande cisterna presso la cosiddetta Porta Ovest¹⁴. A questo *corpus*, numericamente esiguo, si aggiungeva un frammento con decorazione a finta breccia, di provenienza ignota, presentato da Irene Bragantini in uno studio sulla produzione pittorica aquileiese edito nel 1989¹⁵. In questo lavoro, la studiosa riproponeva

² Andrebbe, forse, in questo senso rivalutata la notizia di BERTACCHI 2003: 39 a proposito del rinvenimento nei fondi ex Cassis (p.c. 424/21) di un impianto termale, non messo in pianta poiché il proprietario in una notte avrebbe ricoperto lo scavo.

³ BERTACCHI 1964: 258.

⁴ BERTACCHI 2003: 46. TIUSSI 2009: 395.

⁵ L'editrice del contesto ha avanzato sia l'ipotesi che si trattasse dell'esito di un episodio alluvionale (soluzione ripresa da MASELLI SCOTTI, VENTURA 1994: 336), sia quella della "sabbia di costipamento", BERTACCHI 1989: 100-101; BERTACCHI 1995: 146. Cfr. TIUSSI 2009: 395.

⁶ GRASSIGLI 1994: 181, MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998: 118; MAGGI 1999: 22; ZACCARIA 2003: 301. Cfr. TIUSSI 2006: 362-363.

⁷ TIUSSI 2004: 282.

⁸ MAGGI, URBAN 2001: 252-253.

⁹ Sul contesto, da ultima, RUBINICH 2013.

¹⁰ FONTANA, MURGIA 2009: 124-126; MURGIA 2009: 41-56.

¹¹ MURGIA 2012, MURGIA 2014, MURGIA 2015a, MURGIA 2015b.

¹² ORIOLO, SALVADORI 2005: 451; MARANO, SALVADORI 2007: 367-369; ORIOLO 2007: 189; ORIOLO, SALVADORI 2009: 222.

¹³ BRUSIN 1955: 347.

¹⁴ BERTACCHI 1982: 85-97, BRAGANTINI 1989: 256.

¹⁵ BRAGANTINI 1989: 255.

all'attenzione scientifica la notizia di Giovanni Brusin, citata in precedenza, fino ad allora non considerata¹⁶. Secondo Irene Bragantini, invece, benché il riferimento di Brusin a "pitture rinvenute *in situ*" non fosse più verificabile, era "estremamente improbabile" che la segnalazione si riferisse a "frammenti non rinvenuti *in situ*, o almeno in giacitura primaria"¹⁷. Da questa considerazione derivava, innanzitutto, che "la più antica testimonianza di pittura romana nella Cisalpina" era rappresentata non più dalla decorazione del santuario repubblicano bresciano, per la quale si è proposta una datazione al secondo quarto del I secolo a.C.¹⁸, ma proprio dagli affreschi aquileiesi in I stile, la cui esecuzione non scenderebbe oltre la fine del II secolo a.C. e gli inizi del seguente¹⁹. Inoltre, il fatto che le pitture del fondo CAL fossero riferibili a contesti residenziali privati avrebbe confermato la precoce espansione del centro urbano oltre le mura repubblicane²⁰.

Un recente lavoro di riordino del materiale pittorico conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ha permesso la "riscoperta" e la pubblicazione di frammenti riferibili a partizioni di I stile da scavi rimasti a lungo inediti²¹. A seguito di questo recupero sono stati considerati attribuibili a contesti indagati da Giovanni Brusin alcuni esemplari di ottima fattura con superfici molto lisce, tra cui due pezzi imitanti tipi marmorei e uno, in aggetto, con *kyma* ad ovali realizzato in bicromia²².

A questi pezzi se ne aggiungono altri relativi a bugnati, con superficie compatta lievemente aggettante, di colore giallo, rosso, nero e bianco, recuperati nell'area a nord del porto fluviale tra i materiali di un livello di riempimento datato, su base stratigrafica, tra il 50 e il 100 d.C.: i frammenti sono stati attribuiti all'apparato decorativo di una abitazione del II secolo a.C., precedente alla costruzione dei magazzini annessi all'impianto portuale²³. Affreschi in I stile proverrebbero, infine, da una trincea eseguita in via Ugo Pellis, nel settore settentrionale della città²⁴, e dalla località Scofa, posta lungo il percorso della *via Annia*²⁵.

Oltre a quelli di *Aquileia*, diversi esemplari di partizioni in I stile si contano a Cremona²⁶, *Ariminum*²⁷, Milano²⁸, *Brixia*²⁹, Marano di Valpolicella, presso Verona³⁰, *Altinum*³¹. Più incerti i dati relativi alla presenza di sistemi decorativi di I stile a Modena³² e a Genova³³.

Un significativo incremento alle testimonianze pittoriche aquileiesi di età repubblicana viene oggi dal gruppo di intonaci dipinti recuperati nell'*insula* prospiciente la via Gemina. Per quanto numericamente non paragonabile alle testimonianze di *Ariminum* o a quelle di Cremona, la consistenza documentaria di via Gemina (al momento poco più di un centinaio di frammenti) è, in ogni caso, rilevante in quanto il materiale risulta proveniente da uno scavo stratigrafico recente ed estensivo che ne rende possibile una migliore lettura sotto il profilo della cronologia e della destinazione, anche se una sicura contestualizzazione è resa in parte problematica dalle condizioni dell'area di cantiere fortemente compromessa dagli scavi d'emergenza di Giovanni Brusin e

¹⁶ MANSUELLI 1981: 172-173, DONDERER 1986: 57, FROVA 1986: 203-228.

¹⁷ BRAGANTINI 1989: 256.

¹⁸ ROSSI 1998; SALVADORI 2002.

¹⁹ Questa almeno la datazione proposta per il frammento a finta breccia, BRAGANTINI 1989: 255.

²⁰ BRAGANTINI 1989: 255-256.

²¹ ORIOLO 2012a, ORIOLO 2012b.

²² ORIOLO 2012a: 250-252.

²³ ORIOLO, SALVADORI 2009: 222; ORIOLO 2012a: 250.

²⁴ ORIOLO 2012a: 250.

²⁵ ORIOLO, SALVADORI 2009: 222, 223.

²⁶ MARIANI, PASSI PITCHER 2010: 407; ARSLAN PITCHER, MARIANI 2012: 294, fig. 5.

²⁷ RAVARA MONTEBELLI 2004; RAVARA MONTEBELLI 2005: 86-87.

²⁸ PAGANI 1991: 133-134; PAGANI 1995: 272; MARIANI, PAGANI 2012: 41-43, figg. 2-5.

²⁹ MARIANI 1996: 131-134.

³⁰ PAGANI, MARIANI 2015.

³¹ ORIOLO 2012c: 160-161, figg. 3-6.

³² GIORDANI 1988: 407-408.

³³ MELLI 1996. Invita alla prudenza, stante la lacunosità dei pezzi, MIRANDA 2001: 198, 206.



Figg. 2-4. Aquileia, via Gemina. Frammenti di bugna (foto Autore).

Luisa Bertacchi³⁴. Diversa è la situazione per quegli intonaci provenienti da stratigrafia integra che ha restituito quasi esclusivamente materiali riferibili alla fase repubblicana delle strutture, probabilmente, come si è detto, a destinazione termale. Che i pezzi raccolti nel corso delle indagini (sia da strati di riporto, sia da livelli repubblicani) siano pertinenti al medesimo nucleo pittorico sembrerebbe, tuttavia, confermato dai supporti di preparazione che presentano, ad una osservazione macroscopica, una sostanziale uniformità³⁵.

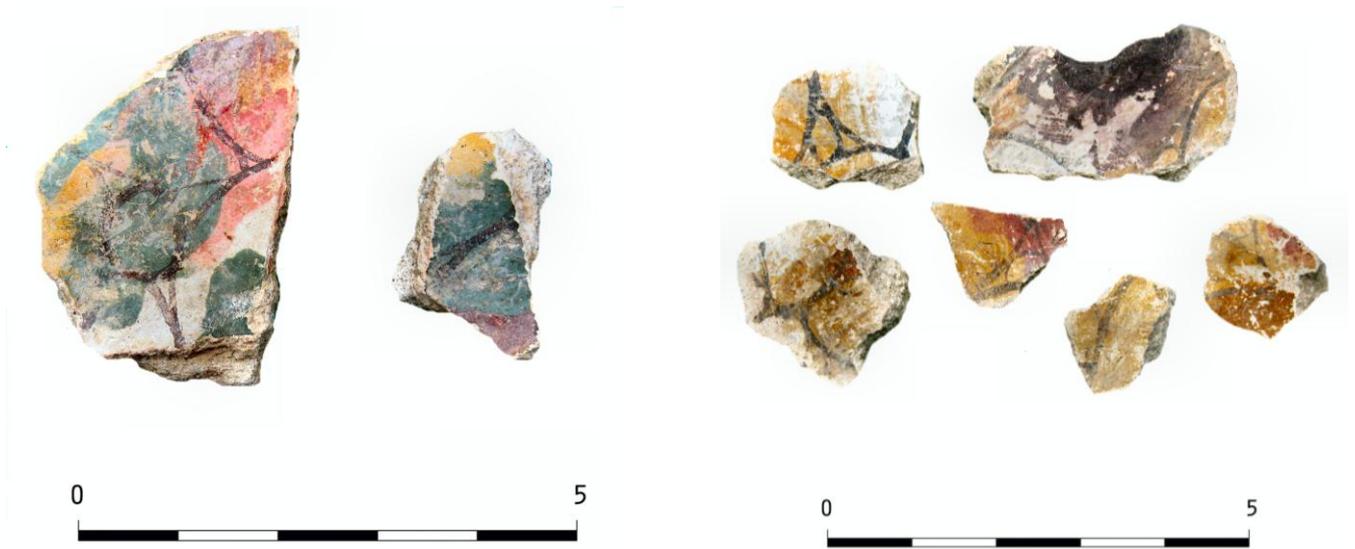
Appartengono all'insieme frammenti policromi pertinenti a bugne, con un oggetto variabile da un minimo di 0,5 cm ad un massimo di 1,5 cm (figg. 2-4), realizzati in rosso cinabro, nero, verde acqua e giallo,

associazione cromatica ricorrente nel I stile e che si ritrova, in area nord-italica, negli intonaci monocromi rinvenuti a Rimini, Milano, Brescia³⁶. Si contano, poi, unità recanti solchi ad andamento rettilineo, sia orizzontale, sia verticale, praticate con uno strumento appuntito nell'intonaco ancora fresco e dipinte talora di grigio o nero a sottolinearne la profondità: nei casi in cui essi si abbinano a bugne, tali incisioni sono interpretabili, con ogni evidenza, come le linee di delimitazione di ortostati adiacenti. In altri esemplari, invece, tali incisioni potrebbero

³⁴ BRUSIN 1934: 154-163, BERTACCHI 1962, BERTACCHI 1964, FOGOLARI 1965, FONTANA 2015.

³⁵ MURGIA, ZERBINATTI c.s.

³⁶ RAVARA MONTEBELLI 2004: 402, RAVARA MONTEBELLI 2004: 403, PAGANI 1991: 133-134, tavv. CXCIII, ff. 1-3, CXCIVa, ff. 1-4, MARIANI 1996: 131-134. Degli affreschi rinvenuti a Populonia, quelli a campitura uniforme, talvolta con sfumature o venature, sono stati considerati imitazioni di marmi monocromi, BARTALI 2005: 140-142. Cfr. anche CAVARI, DONATI 2014.



Figg. 5-7. Aquileia, via Gemina. Frammenti ad imitazione del marmo (foto Autore).

anche essere valutate come “imitazioni” di pannelli aggettanti, a sostituzione del consueto rilievo. Sono presenti, inoltre, frammenti che propongono una decorazione a finto marmo in diverse varianti (figg. 5-7). Pur nella difficoltà di un'identificazione stringente, sembrano rappresentati il marmo africano, la breccia di Sciro, il Fior di pesco, il Pavonazzetto e il Portasanta, ovvero cinque dei marmi di più antica introduzione nella decorazione architettonica di età romana che, significativamente, provengono tutti dall'area egea o microasiatica³⁷. Tra il materiale in esame sono, inoltre, presenti sette frammenti di cornice in stucco bianco (figg. 8-9), con forte aggetto (cm 10-12), alcuni dei quali conservano l'attacco dell'intonaco parietale, probabilmente pertinenti alla trabeazione che sosteneva, come è stato proposto per Populonia, un finto loggiato³⁸; di esso resta testimonianza in alcuni frammenti di semicolonne a fusto liscio (Ø cm 8), la cui altezza, ricostruibile sulla base degli esempi noti, doveva aggirarsi intorno ai 60 cm³⁹. A questi pezzi vanno poi aggiunti diversi stucchi bianchi, di finissima qualità e variamente modanati, come una cornice con *kyma* ionico, conservatasi per una lunghezza di 9,7 cm.



Ogni tentativo di ricostruzione dell'articolazione del sistema parietale è, attualmente, prematuro: i frammenti, pur quantitativamente discreti, non sono comunque sufficienti a questo scopo. La scarsità di punti di contatto tra diversi elementi non rende, infatti, possibile determinare le dimensioni degli ortostati, chiarire le proporzioni delle varie parti costituenti la parete e definire, infine, l'altezza complessiva dello spazio decorativo dell'ambiente.

³⁷ Ringrazio per queste indicazioni il dott. Maurizio Gomez Serito del Politecnico di Torino.

³⁸ CAVARI, DONATI 2002: 173-174.

³⁹ LAIDLAW 1985: 91, 134.



Figg. 8-9. Aquileia, via Gemina. Cornice in stucco bianco (foto Autore).

Anche una precisa attribuzione cronologica appare complessa, soprattutto se affidata a criteri meramente 'stilistici', quali, per esempio, l'uso dell'incisione in luogo del rilievo e l'aggetto delle bugne⁴⁰. Si rende così necessario il riferimento ai dati offerti dall'analisi del contesto e dei materiali. Lo studio, seppur preliminare, di questi ultimi sembra orientare ad una datazione tra la seconda metà-ultimo terzo del II secolo a.C. e la prima metà del I secolo a.C., compatibile con la situazione stratigrafica⁴¹.

La vivace policromia, la varietà dei marmi imitati, la finezza degli elementi in stucco, di diversa tipologia, fanno di questo gruppo un esempio di decorazione parietale di grande pregio che dimostra una volta di più la centralità della produzione cisalpina nel quadro dell'artigianato artistico di età repubblicana. La presenza di affreschi di I stile ad Aquileia sembrerebbe dunque capillare, come dimostrano i rinvenimenti del passato e quelli più recenti, fatto che appare del tutto comprensibile in una colonia che, come *Ariminum*, *Mutina*, Cremona, ha restituito testimonianze di artigianato artistico di notevole raffinatezza e di livello urbano. Significativa, invece, la provenienza di affreschi di I stile da centri indigeni, come Brescia, Marano di Valpolicella, Altino, Milano, Genova, a conferma di come il processo di acquisizione di specifici modelli decorativi di matrice ellenistico-italica vada di pari passo con la romanizzazione⁴².

Decorazioni parietali di II stile

Il secondo gruppo annovera poche decine di unità, solo parzialmente ricomponibili ma, con ogni evidenza, pertinenti allo stesso sistema decorativo di II stile⁴³, come è possibile evincere dall'osservazione degli strati di supporto. Le pitture provengono da un livellamento a matrice argillosa, impiegato in antico per rialzare il piano di calpestio di uno degli ambienti della Casa "dei putti danzanti": l'operazione si colloca, nella fattispecie, tra il IV e il V secolo d.C. quando all'originario pavimento in cementizio se ne preferì uno in *opus sectile*. L'uso degli intonaci come materiale di scarico, adatto sia all'isolamento del terreno, forse soggetto in alcuni punti alla risalita dell'acqua, sia alla messa in opera ad una quota più alta sul livello del mare dei piani

⁴⁰ Sulla possibilità di stabilire differenze cronologiche e di destinazione sulla base dei vari "patterns" secondo i quali è articolata la parete, LAIDLAW 1985: 25-34.

⁴¹ Preme, in ogni caso, specificare che anche una datazione delle pitture ricavata dal solo dato archeologico, per certi versi più affidabile di un inquadramento basato su criteri stilistici, pone problemi di ordine metodologico non trascurabili. Una delle difficoltà, ad esempio, è quella di valutare il rapporto cronologico tra la presenza di materiali ceramici riferibili alla vita del contesto e il momento di stesura delle pitture. Un'ulteriore questione riguarda la relazione fra la decorazione degli ambienti e la loro destinazione funzionale (si veda, a questo riguardo, STROCKA 1991 che sulla base di tale presupposto ha proposto di riferire alle stesse maestranze la decorazione del peristilio della Casa del Labirinto e del secondo peristilio della Casa del Fauno). Il problema, nella sua dimensione metodologica, si estende, in ogni caso, ben oltre la datazione delle pitture di I stile.

⁴² MARCATTILI 2011; TORELLI, MARCATTILI 2011.

⁴³ MURGIA c.s.



Fig. 10. Aquileia, via Gemina. Frammento con *kyma* ionico (foto Autore).

Fig. 11. Aquileia, via Gemina. Frammenti riferibili ad una partizione architettonica (foto Autore).



pavimentali, è pratica riscontrata in più punti dello scavo e, in generale, in molti altri contesti aquileiesi⁴⁴.

In Cisalpina, alla fase più antica del II stile sono esclusivamente riferibili gli affreschi del santuario di *Brixia*⁴⁵ e quelli di una *domus* a sud-ovest dell'area forense⁴⁶, le pitture di Almenno San Salvatore⁴⁷ nonché alcuni frammenti di intonaco dipinto recuperati in anni recenti a *Patavium*⁴⁸. Il fatto che le testimonianze di II stile siano ancora così rarefatte, rende il ritrovamento di via Gemina molto significativo.

I materiali sono suddivisibili in tre gruppi, tutti presumibilmente riferibili alla zona mediana o superiore di una parete. Un primo gruppo comprende tre tipi di *kyma* ionico (fig. 10). Il primo, ricostruibile grazie a quattro frammenti, presenta ovoli piuttosto allungati (6 cm) e, come elementi separatori, lancette caratterizzate da un'ombra marrone a destra; il secondo, affine al precedente, si contraddistingue solo per la lumeggiatura delle lancette, che risultano bianche a destra. Il terzo tipo si differenzia per le minori dimensioni degli ovoli (4 cm), che risultano, peraltro, più arrotondati. I colori utilizzati in tutte le modanature sono cinabro, viola, bianco e marrone, quest'ultimo in diversi toni. Il secondo gruppo annovera nove frammenti, parzialmente ricomponibili e riferibili ad una partizione architettonica (fig. 11). In un primo momento, ho ritenuto di poter identificare in essi parte di una cornice modanata con fregio a dentelli⁴⁹; il confronto con esempi noti e il riconoscimento di nuovi attacchi mi orienterebbero ora a riconoscervi, piuttosto, un fusto di colonna scanalato. Il passaggio tra listelli e scanalature è realizzato grazie ad una serie di sottili linee e fasce parallele nei toni del marrone, progressivamente più cupo in corrispondenza della zona di maggiore ombra. Il terzo gruppo include diversi frammenti pertinenti a ortostati rettangolari, le cui dimensioni non sono purtroppo ricostruibili (figg. 12-14). Gli elementi disponibili consentono di intuire la presenza di almeno una lastra di colore rosso cinabro, con superficie levigata, e specchiatura interna, e di una a fondo bianco, profilata da un riquadro rosso e bordeaux, a richiamare illusionisticamente

⁴⁴ SALVADORI *et al.* 2016: 247.

⁴⁵ ROSSI 2014, BIANCHI 2014.

⁴⁶ MARIANI 1997: 237.

⁴⁷ MARIANI, PAGANI 2007.

⁴⁸ RUTA SERAFINI *et al.* 2007: fig. 8.

⁴⁹ FONTANA, MURGIA 2014: 436-437, fig. 3.

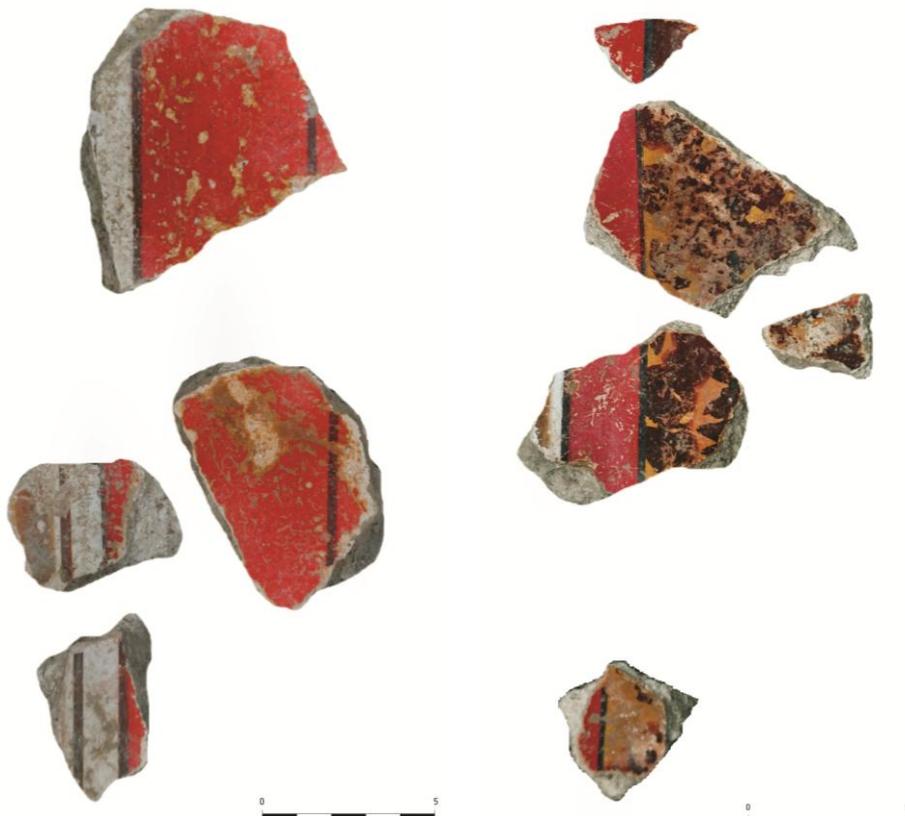


Fig. 12. Aquileia, via Gemina. Frammenti riferibili a una lastra rosso cinabro (foto Autore).

Fig. 13. Aquileia, via Gemina. Frammenti riferibili ad ortostati ad imitazione marmorea (foto Autore).

Fig. 14. Aquileia, via Gemina. Frammenti riferibili a una lastra rosso cinabro (foto Autore).

la presenza di una fonte luminosa e, infine, di due pannelli ad imitazione marmorea, di cui uno a fondo giallo con macchie brune irregolari, avvicinati ad alcuni che decoravano la fascia di passaggio tra il registro mediano e la zona superiore delle pareti delle aule del santuario repubblicano di Brescia.

L'assenza di nuclei combacianti non permette di ricostruire lo schema della decorazione parietale; tuttavia i frammenti raffiguranti la colonna e quelli che riproducono gli ortostati lasciano supporre una composizione 'chiusa', articolata su due piani. Da notare il tentativo di conferire tridimensionalità mediante l'accorto uso delle lueggiate: in particolare, il differente gioco di ombre nei *kymata* ionici consente di porre questi elementi a destra e a sinistra della colonna dipinta e di presupporre una fonte luminosa al centro della stanza. Questi elementi, l'assenza di frammenti che lascino intuire la presenza di scorci prospettici, nonché la paletta cromatica adottata credo possano orientare ad una datazione della decorazione parietale alla metà del I a.C.

Ad una committenza di alto profilo, se non a maestranze allogene itineranti, potrebbero essere attribuite anche le testimonianze di II stile aquileiesi⁵⁰, così come è stato proposto per altri contesti nord-italici⁵¹. La produzione artistica della *colonia* nel periodo che va dalla guerra sociale al principato augusteo attesta, infatti, un alto livello di ellenizzazione raggiunto dalla classe dirigente aquileiese: è, ad esempio, il caso della *porticus duplex* ricordata epigraficamente su un frammento di architrave con fregio dorico (inizio I a.C.)⁵². Questa struttura, infatti, intesa come portico a due navate aperte sulla medesima facciata, costituisce una tipologia architettonica di lusso, tipica dell'Oriente greco e raramente attestata in Italia in età repubblicana⁵³. Anche l'onomastica

⁵⁰ Dalla *domus* dell'ex Beneficio Rizzi, SALVADORI 2012a: 21; SALVADORI 2012b: 253; dai fondi ex Cossar, DIDONÈ 2016; dalla Casa delle Bestie ferite, SEBASTIANI c.s.

⁵¹ CAVALIERI MANASSE 2002: 102-103; ZEVI 2002: 43-44; ZEVI 2007; CAVALIERI MANASSE 2008: 317-31; MARIANI 2011: 31; MARIANI, PAGANI 2007: 672, 693; MARIANI, PAGANI 2012: 45.

⁵² CIL V, 1021=*InscrAq* 77. VERZÁR BASS 1983: 209, BANDELLI 1988: 150, n. 11, TIUSSI 2009: 66.

⁵³ Cfr. COULTON 1971; TORELLI 1983: 245; VERZÁR BASS 1984: 235; DENTI 1991: 106; ROSSIGNANI 1995: 446; GROS 1996: 95-99.



Fig. 15. Aquileia, via Gemina. Frammenti con bordure ajourée (foto Autore).

Fig. 16. Aquileia, via Gemina. Lacerti di intonaco dipinto tra due piani pavimentali (foto Autore).

del periodo documenta, d'altra parte, la presenza ad Aquileia di abili artigiani, quali quei *C. Cossutius* e *T. Cossutius M. f.* considerati discendenti diretti dei *Cossutii* noti architetti e scultori attivi tra la fine del II e la prima metà del I a.C.⁵⁴.

Decorazioni parietali della prima età imperiale

Tra gli intonaci dipinti recuperati si è potuto individuare un terzo insieme che riunisce lacerti verosimilmente inquadrabili entro il I secolo d.C. Si tratta, nello specifico, di un frammento a fondo rosso violaceo con una pesca, avvicinabile al motivo vegetale presente sul soffitto di uno degli ambienti della Casa del Fondo Rizzi, ad Aquileia⁵⁵. Nel gruppo si potrebbero inserire, inoltre, alcuni esemplari in pessimo stato di conservazione ma ricomponibili a fondo grigiastro, che mostrano, tra pennellate di colore verde, altre realizzate in tonalità che vanno dal rosso scuro al rosa. L'interpretazione del soggetto rappresentato è stata possibile grazie al confronto con alcuni pezzi rinvenuti a *Tergeste*: le fasce rosa-bruno



rappresenterebbero arbusti o rami di albero tra un fitto fogliame⁵⁶. A questo gruppo sono, inoltre, verosimilmente riconducibili un frammento a fondo azzurro con un motivo ornamentale curvilineo in stucco, una cornice, anch'essa in stucco, di dimensioni ridotte (H degli ovoli 1 cm), con *kyma* ionico e alcuni frammenti con *bordure ajourée* a quadrilateri senza alternanza (fig. 15).

Lo stato fortemente compromesso dagli interventi con il mezzo meccanico effettuati nell'area di scavo nel secolo scorso rende poco prudente avanzare ipotesi circa l'eventuale provenienza di questi frammenti.

Decorazioni parietali della tarda antichità

L'ultimo e quantitativamente più cospicuo gruppo oggetto di analisi comprende i frammenti attribuibili alla decorazione parietale della Casa tardo antica.

Gli intonaci sono stati rinvenuti, perlopiù, in giacitura secondaria, all'interno di livellamenti atti a rialzare il piano di calpestio o commisti a materiale di riempimento di fosse post-antiche o all'interno delle macerie accumulate con i crolli e le distruzioni successive all'abbandono delle strutture (fig. 16). Questo è il caso, per esempio, di una delle stanze costituenti l'area termale della dimora: l'intero spazio definito dai muri perimetrali

⁵⁴ *InscrAq* 3409. Per l'ipotesi TORELLI 1980: 319. Cfr. anche VERZÁR BASS 1983: 210; BANDELLI 1988: 135.

⁵⁵ BRAGANTINI 1989: 256-257; ORIOLO, SALVADORI 2005: 456-458.

⁵⁶ GOBBO 2007: 215, tav. 61, fig. 65.



Fig. 17. Aquileia, via Gemina. Zoccolo dipinto di nero in stato di crollo (foto Autore).

era riempito da argilla limosa gialla, molto compatta, con numerosissimi intonaci dipinti e lacerti di decorazione pavimentale. Si tratta, evidentemente, dello strato di demolizione del vano che, come si evince dall'analisi dei pezzi, doveva avere, probabilmente, un soffitto giallo e pareti

a fondo rosso, articolate da pannelli e interpannelli. La presenza *in situ* della decorazione pittorica è molto rara: si tratta, in questi casi, di labilissime tracce di intonaco dipinto rosso o nero, pertinenti agli zoccoli; più frequenti, invece, le tracce di malta. In tre soli casi si è riscontrata la presenza di crolli primari delle pareti: il primo conservatosi in un gruppo limitato di lacerti bianchi, con tracce evanidi di filetti gialli, presso uno dei probabili corridoi; il secondo, costituito da una buona porzione di zoccolo dipinto di nero (fig. 17); il terzo, consistente in un nucleo numeroso di frammenti rossi, in parte sovrapposto ad un tessellato nero con inserti bianchi e in parte recuperato presso i margini delle fosse di spolio dei muri che delimitavano la stanza. È stato notato come la monocromia fosse indicativa di una scelta precisa a volte finalizzata a distinguere una stanza da un'altra⁵⁷: questa ipotesi sarebbe confermata dal caso aquileiese, poiché il vano in questione fu ricavato, probabilmente intorno al 370 d.C., da un ambiente molto più grande tramite la costruzione di un tramezzo murario. Mentre la decorazione pavimentale originaria fu mantenuta, ciò evidentemente non avvenne per quella parietale.

In generale, si è notato un uso piuttosto diffuso del marmo: oltre all'eccezionale conservazione di uno zoccolo rivestito con lastre di cosiddetto "greco scritto" (fig. 18), numerose sono le lastre rinvenute nello scavo. Sebbene non sempre sia di facile soluzione la distinzione tra tarsie pavimentali e parietali⁵⁸, resta comunque indubbia la prodigalità nell'uso di litotipi diversi, rari o preziosi⁵⁹. Assente, invece, l'imitazione dell'*opus sectile*, così in voga negli anni proprio tra III e IV secolo d.C.⁶⁰: gli unici esemplari ad imitazione lapidea sono tre frammenti a fondo rosso bordeaux decorato da un motivo a spruzzature "bianche" (fig. 19). Accanto all'uso del marmo, di per sé indicativo di una forte capacità economica e di una volontà di sfarzo, si nota l'adozione di pigmenti di un certo pregio, come l'azzurro e il rosso cinabro, quest'ultimo impiegato anche per la resa di particolari. È il caso di un nucleo di lacerti a fondo giallo ocra con ghirlanda tesa, che propone un elementare motivo a fiorellini in *cinabrum*, e specchiatura, anch'essa campita di rosso cinabro, profilata da una banda azzurra (fig. 20). Verde chiaro-azzurro sono, poi, alcuni frammenti a superficie convessa pertinenti al rivestimento di colonne o semicolonne. È possibile che possa trattarsi proprio di quelle colonne dell'ampio peristilio individuato nella zona nord-orientale della Casa. A questo proposito, ricordo che, a seguito della campagna di scavo del 2013, in sintonia con le nuove interpretazioni derivate dall'approfondimento dell'indagine archeologica e delle possibili

⁵⁷ SANTORO 2007: 153-164.

⁵⁸ GUIDOBALDI 1991: 132-134.

⁵⁹ GOMEZ SERITO, RULLI 2012.

⁶⁰ SALVADORI 2012a: 33-35, SALVADORI 2012b: 268-270.

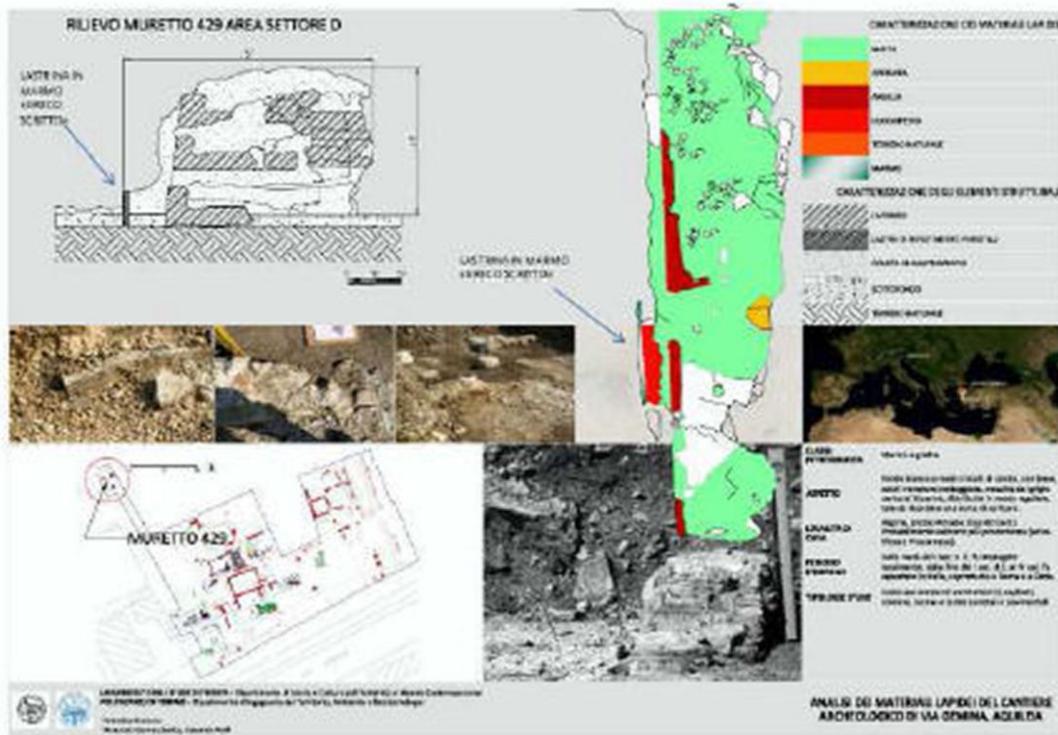
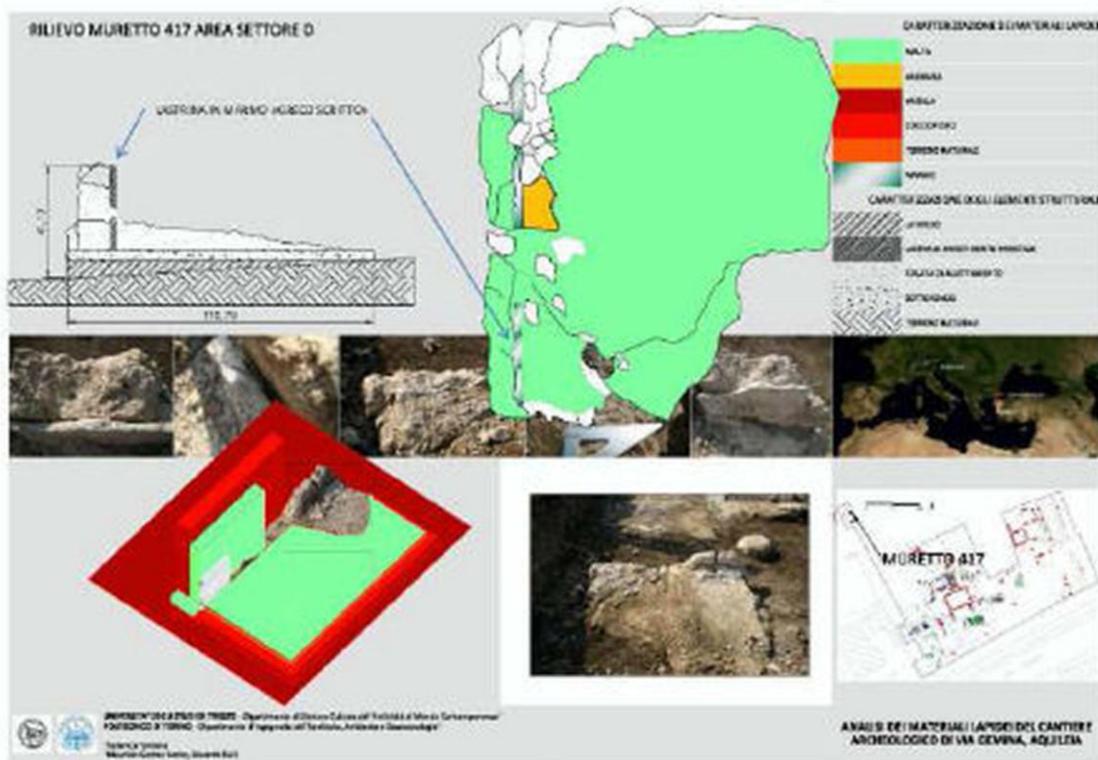


Fig. 18. Aquileia, via Gemina. Ricostruzione grafica dello zoccolo in marmo greco scritto (elaborazione E. Rulli).

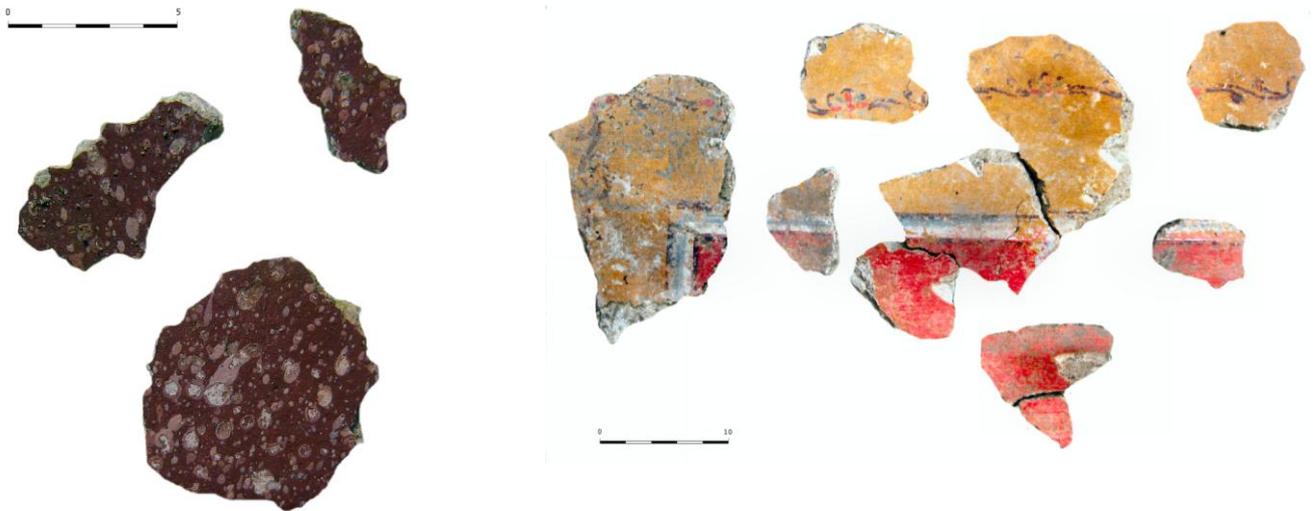


Fig. 19. Aquileia, via Gemina. Frammenti a fondo rosso bordeaux decorato da un motivo a spruzzature "bianche" (foto Autore).

Fig. 20. Aquileia, via Gemina. Lacerti a fondo giallo ocrea con ghirlanda tesa (foto Autore).

ipotesi formali, distributive e morfologiche dei diversi ambienti, sono state realizzate rappresentazioni riguardanti una possibile volumetria degli alzati degli ambienti che costituivano la *domus*. Il rinvenimento di alcuni blocchi di elementi architettonici o di frammenti di essi, di basi di colonne *in situ*, nonché dei suddetti numerosi resti di stucco di rivestimento di colonne, hanno consentito di formulare alcune ipotesi circa l'organizzazione architettonico/decorativa del peristilio e di fornire alcune ipotesi ricostruttive del complesso⁶¹.

È stato detto, in premessa, come la prima fase edilizia della *domus* si collochi intorno al 337-340 d.C. e che, dopo circa un trentennio, fu attuato un programma di restauro e ristrutturazione degli ambienti. Come alcuni pavimenti furono sostituiti, forse perché non più aderenti al gusto del *dominus*, così anche diverse pareti furono ridipinte. È noto come, nel caso di rifacimenti, la tecnica più diffusa consistesse nel picchiettare la superficie dell'intonaco al fine di migliorare la presa del nuovo strato di pittura⁶². Alcuni frammenti mostrano, in effetti, tracce di cavità funzionali a questo scopo, mentre altri, privi di picchiettature, recano una sovrapposizione di due strati pittorici. Mi sembra significativo notare come in questi casi, la decorazione rimanesse pressoché simile, perlopiù a motivi lineari, ma con un rendimento cromatico di qualità inferiore.

Dal punto di vista tecnico, in attesa dei risultati delle analisi mineralogico-petrografiche attualmente in corso da parte di una *équipe* del Politecnico di Torino, gli intonaci dipinti della prima fase edilizia, appaiono costituiti da quattro strati (1. strato di aggrappo alla muratura, con spessore sino a 2 cm, aggregati eterogenei per distribuzione granulometrica, diffusa presenza di calcinaroli nella matrice legante a base di calce; 2. intonaco di corpo di spessore pari a circa 1 cm; 3. strato di finitura, con spessore di circa 400 μm , con matrice legante di colore bianco; 4. pellicola pittorica). La decorazione della seconda fase, invece, applicata dopo la stesura di una sorta di 'collante' sulle pareti dipinte di prima fase, presentano esclusivamente una finitura di circa 5 mm di spessore ed un film pittorico dello spessore di circa 20-30 μm . In generale, inoltre, è stato possibile osservare uno scadimento tecnico nella modalità di esecuzione del *tectorium*, rispetto agli affreschi di età repubblicana e della prima età imperiale⁶³.

In conclusione, dall'analisi complessiva degli intonaci recuperati in via Gemina si evince come i nuclei quantitativamente più consistenti siano riferibili all'età repubblicana e a quella tardo antica; sporadiche le testi-

⁶¹ CHIABRANDO, FONTANA, MURGIA, SPANÒ c.s.

⁶² BARBET, ALLAG 1972.

⁶³ MURGIA, ZERBINATTI c.s.

monianze di III e sostanzialmente assenti quelle di IV stile, entrambe ben diffuse nella stessa Aquileia⁶⁴. Questo dato confermerebbe quanto già supposto in base ad altri criteri, ovvero che la Casa “dei putti danzanti” si impostò, senza fasi intermedie e tramite imponenti riporti argillosi, su un edificio repubblicano, presumibilmente a destinazione termale. La presenza di lacerti di I e II stile, di alta qualità figurativa ed esecutiva, denuncia un'adesione a modelli di linguaggio figurativo centro-italico come già noto nella cultura artistica aquileiese di età repubblicana. Quanto alle pitture della Casa, benché i dati utili per la ricostruzione dei sistemi parietali siano ancora esigui, in questa fase della ricerca appare significativo notare sia l'uso profuso del marmo pregiato, sia la presenza di colori costosi. Questi due elementi, da una parte attestano l'alto livello economico del committente, già intuita sulla base di altri parametri, dall'altra confermano la vivacità culturale di Aquileia nel IV secolo d.C.⁶⁵. L'assenza, poi, di sistemi ad imitazione dei rivestimenti lapidei appare discostarsi dalle tendenze decorative aquileiesi della tarda antichità, che parrebbero, appunto, attestare una diffusa predilezione per il genere, sia nelle versioni più semplici, come nella Casa delle Bestie ferite⁶⁶, sia in quelle più elaborate, delle quali la Basilica teodoriana offre il più noto e raffinato esempio⁶⁷.

Emanuela Murgia
E-mail: emmurgia@libero.it

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN PITCHER L., MARIANI E., 2012, “Nuovi intonaci dipinti dalla *domus* del Ninfeo di Cremona”, in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XXI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 293-297.
- BANDELLI G., 1988, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma.
- BARBET A., ALLAG C., 1972, “Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine”, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 84, 1: 935-1069.
- BARTALI L., 2005, “Pittura di I stile a Populonia: repertorio delle imitazioni marmoree”, in A. CAMILLI, M.L. GUARDI (a cura di), *Materiali per Populonia* 4: 135-142.
- BERTACCHI L., 1962, “Il problema di Aquileia”, in *Aquileia Chiama* 9: 6-7.
- BERTACCHI L., 1964, “Attività delle Soprintendenze Friuli-Venezia Giulia. Aquileia. Ritrovamenti archeologici in fondo ex-Moro e in fondo ex-Cassis”, in *Bollettino d'Arte* 49, 4: 257-266.
- BERTACCHI L., 1982, “Cisterna romana, scavo 1968. Aquileia (Udine)”, in *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*, Catalogo della mostra, Trieste: 85-97.
- BERTACCHI L., 1989, “Il Foro Romano di Aquileia. Gli studi, gli interventi e le principali scoperte fino al marzo 1989”, in *Aquileia Nostra* 60: 33-112.
- BERTACCHI L., 1995, “Il Foro e la basilica forense di Aquileia. Gli scavi fino al 1989”, in M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Forum et basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Atti della XXV Settimana di Studi Aquileiesi, aprile 1994, Udine: 141-155.
- BERTACCHI L., 2003, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Aquileia-Udine.
- BIANCHI 2014: B. BIANCHI, “La decorazione pittorica del santuario repubblicano di Brescia”, in F. ROSSI (a cura di), *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, Firenze: 223-259.

⁶⁴ BRAGANTINI 1989: 253-262; ORIOLO, SALVADORI 2005: 447-469; ORIOLO, SALVADORI 2009: 221-230; ORIOLO 2012b: 195-202.

⁶⁵ Sulla produzione pittorica, cfr. PROVENZALE, TIUSSI, VILLA 2006: 185-209; SALVADORI 2006: 171-184; SALVADORI, TIUSSI, VILLA 2010; RUBINICH 2012; NOVELLO, SALVADORI 2012: 228-229 (frammenti con decorazione in finto marmo datati oltre la metà del III secolo d.C.); NOVELLO, SALVADORI, TIUSSI 2013; SALVADORI, TIUSSI, VILLA 2014.

⁶⁶ Cfr. SALVADORI *et alii* 2016.

⁶⁷ Cfr. SALVADORI, TIUSSI, VILLA 2014.

- BRAGANTINI I., 1989, "Contributi per lo studio della pittura ad Aquileia nella prima età imperiale", in *Aquileia repubblicana e imperiale*, Atti della XIX Settimana di Studi Aquileiesi, 23-28 aprile 1988, Udine: 253-262.
- BRUSIN G., 1934, *Gli scavi di Aquileia: un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia: 1929-1932*, Udine.
- BRUSIN G., 1955, "Scavo parziale di case romane", in *Fasti Archeologici X*.
- CAVALIERI MANASSE G., 2002, "Architetture ellenistico-italiche in Cisalpina: le testimonianze del santuario bresciano", in F. ROSSI (a cura di), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, Milano: 95-116.
- CAVALIERI MANASSE G., 2008, "La tipologia architettonica", in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona: 307-326.
- CAVARI F., DONATI F., 2002, "Gli intonaci dipinti provenienti dallo scavo dell'acropoli di Populonia (saggio III, 2000)", in C. MASCIONE, A. PATERA (a cura di), *Materiali per Populonia 2*: 167-182.
- CAVARI F., DONATI F., 2014, "Rappresentazioni e composizione delle imitazioni marmoree nella pittura di I Stile dall'Etruria romana", in N. ZIMMERMANN (a cura di), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI. Internationales Kolloquiums der AIPMA (Association International pour la Peinture Murale Antique), Ephesos-Selçuk 13.-17 september 2010, Wien: 63-73.
- CHIABRANDO F., FONTANA F., SPANÒ A., MURGIA E., c.s., "3D Models from Reality Based Survey Techniques: the *Domus* of "Putti danzanti" in Aquileia", in *Atti XII International Conference of AIPMA*, Context and Meaning, Athens 16-20 september 2013.
- COULTON J.J., 1971, "Ἀπλήστοα", in *American Journal of Archaeology* 75: 183-184.
- DENTI M., 1991, *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio-Claudi*, Roma.
- DIDONÈ A., 2016, "Aquileia: nuovi dati sulla pittura di II stile", in J. BONETTO *et alii* (a cura di), *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Roma: 491-498.
- DONDERER M., 1986, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin.
- FOGOLARI G., 1965, "Esplorazioni archeologiche nel fondo ex Cassis", in *Aquileia Chiama* 12: 3-5.
- FONTANA F., 2006, "La lirica musiva dei putti danzanti ad Aquileia. A proposito di un mosaico tardoantico con figure di eroti", in L. CRISTANTE, A. TESSIER (a cura di), *Il calamo della memoria. Riutilizzo di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, Atti del I Convegno (Trieste, 21-22 aprile 2004), Incontri triestini di Filologia classica 5, Trieste: 25-38.
- FONTANA F., 2007, "Aquileia: nuove acquisizioni", in C. ANGELELLI, A. PARIBENI (a cura di), *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, (Padova, 14-15 e 17 febbraio 2006; Brescia, 16 febbraio 2006)*, Tivoli: 77-87.
- FONTANA F., 2012, "La *domus* dei "putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di studio, Padova 21-22 febbraio 2011, Padova: 131-140.
- FONTANA F., 2013a, "Nuovi pavimenti dalla *domus* dei 'putti danzanti' lungo la via Gemina ad Aquileia (Ud)", in C. ANGELELLI (a cura di), *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Cremona, 14-17 marzo 2012)*, Tivoli: 205-211.
- FONTANA F., 2013b, "I complessi residenziali. La *domus* dei Putti danzanti, una casa di lusso di età costantiniana", in C. TIUSSI, L. VILLA, M. NOVELLO (a cura di), *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra, Aquileia, Palazzo Meizlik, Museo Archeologico Nazionale, Basilica, 5 luglio-3 novembre 2013, Milano: 177-180.
- FONTANA F., 2014, "La Casa "dei putti danzanti"", in *Aquileia Nostra* 83-84: 195-204.
- FONTANA F., 2015, "Luisa Bertacchi e i Fondi ex-Cassis tra tutela e ricerca", in *Aquileia Nostra* 85: 77-83.
- FONTANA F., 2016, "Late Antique *Domus* in Aquileia: the "Casa dei Putti danzanti"", in O. BRANDT, V. FIOCCHI NICOLAI (a cura di), *Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae. Romae (22-28.9.2013). Città del Vaticano: 1621-1639.

- FONTANA F., MURGIA E., 2009, "Aquileia (Ud). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste: via Gemina (2007)", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 2/2007: 121-127.
- FONTANA F., MURGIA E., 2012, "La *domus* dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di studio, Padova 21-22 febbraio 2011, Padova: 297-308.
- FONTANA F., MURGIA E., 2014, "Pittura parietale ad Aquileia: novità dal sito di via Gemina", in N. ZIMMERMANN (a cura di), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI. Internationales Kolloquiums der AIPMA (Association International pour la Peinture Murale Antique), Ephesos-Selçuk 13.-17 september 2010, Wien: 435-440.
- FROVA A., 1986, "Pittura romana nella *Venetia et Histria*", in *Aquileia nella "Venetia et Histria"*, Atti della XV Settimana di Studi Aquileiesi, 28 aprile-3 maggio 1984, Udine: 203-228.
- GIORDANI N., 1988, "Via L. C. Farini, edificio Società Telefoni. *Domus* (I sec. d.C.-inizi III sec. d.C.)", in *Modena dalle origini all'anno Mille, Studi di Archeologia e storia, I-II*, Modena: 407-408.
- GOBBO B., 2007, "Pittura di giardino", in C. MORSELLI (a cura di), *Trieste antica: lo scavo di Crosada, 2, I materiali*, Trieste: 213-226.
- GOMEZ SERITO M., RULLI E., 2012, "I materiali lapidei naturali dalla *domus* dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di studio, Padova 21-22 febbraio 2011, Padova: 309-316.
- GRASSIGLI G. L., 1994, "'Sintassi spaziale" nei fori della Cisalpina. Il ruolo della curia e della basilica", in *Ocnus* 2: 79-96.
- GROS P., 1996, *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire. 1. Les monuments publics*, Paris.
- GUIDOBALDI F., 1991, "Lastre marmoree", in: I. BRAGANTINI (a cura di), *Ricerche archeologiche a Napoli: lo scavo di Palazzo Corigliano, 1*, Napoli: 132-139.
- LAIDLAW A., 1985, *The First Style in Pompeii. Painting and Architecture*, Roma.
- MAGGI S., 1999, *Le sistemazioni forensi nelle città della Cisalpina romana dalla tarda repubblica al principato augusteo (e oltre)*, Bruxelles.
- MAGGI P., URBAN M., 2001, "La zona settentrionale del porto fluviale di Aquileia. Lo scavo dell'Ecole française de Rome e dell'Università di Trieste", in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi, 20-23 maggio 1998, Trieste: 245-259.
- MANSUELLI G. A., 1981, *Roma e il mondo romano dalla media repubblica al primo impero (II sec. a.C.-I sec. d.C.)*, Torino.
- MARANO L., SALVADORI M., 2007, "Gli intonaci di Montegrotto Terme (Padova). Scavo di via Neroniana. Osservazioni preliminari", in C. GUIRAL PELEGRIN (a cura di), *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*, Actas del IX Congreso Internacional de la Association Internationale pour la Peinture Murale Antique, Zaragoza-Calatayud, 21-25 septiembre 2004, Zaragoza: 367-371.
- MARCATTILI F., 2011, "Primo stile e cultura della *luxuria*", in G.F. LA TORRE, M. TORELLI (a cura di), *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni*, Atti del Convegno di Studi, Messina, 24-25 settembre 2009, Roma: 415-424.
- MARIANI E., 1996, "Gli affreschi del saggio sotto il santuario tardo repubblicano", in F. ROSSI (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia, V. Brescia. Saggi*, Modena: 131-134.
- MARIANI E., 1997, "Osservazioni preliminari sugli affreschi dell'Istituto 'C. Arici' di Brescia", in *I temi figurativi nella pittura parietale antica, IV secolo a.C.-IV secolo d.C.*, Atti del VI Convegno internazionale sulla pittura parietale antica, Imola: 237-239.
- MARIANI E., 2011, "La *Domus*. Gli intonaci dipinti dal vano D", in F. ROSSI, S. SOLANO (a cura di), *L'area del Palazzo a Civate Camuno. Spazi pubblici e privati nella città antica*, Gianico (Bs): 20-33.
- MARIANI E., PAGANI C., 2007, "Almenno San Salvatore", in M. FORTUNATI, R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al medioevo*, Bergamo: 674-694.

- MARIANI E., PAGANI C. 2012, "Considerazioni critiche sugli aspetti e sugli sviluppi della pittura parietale in alcuni centri delle *Regiones X e XI* alla luce dei più recenti ritrovamenti", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 41-58.
- MARIANI E., PASSI PITCHER L., 2010, "La *domus* del Ninfeo di Piazza Marconi a Cremona: i rinvenimenti pittorici del vano 12", in I. BRAGANTINI (a cura di), *Atti del X Congresso dell'AIPMA, Napoli 17-21 settembre 2007*, Napoli: 405-415.
- MASELLI SCOTTI F., VENTURA P., 1994, "Notiziario archeologico. Aquileia. Foro romano. Scavi 1993-94", in *Aquileia Nostra* 65: 329-337.
- MASELLI SCOTTI F., ZACCARIA C., 1998, "Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia. A proposito della base di *Annius T. f. tri. Vir*", in G. PACI (a cura di), *Epigrafia Romana in area adriatica*, IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romaine, Macerata, 10-11 novembre 1995, Macerata: 113-159.
- MELLI P., 1996, "Scuole Pie. Rivestimenti parietali e pavimentali", in P. MELLI (a cura di), *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, Catalogo della mostra, Genova: 301-303.
- MIRANDA S., 2001, "La decorazione parietale delle *domus* della Cisalpina Occidentale", in M. VERZÁR BASS (a cura di), *Abitare in Cisalpina: l'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Atti della XXXI Settimana di Studi Aquileiesi, 23-26 maggio 2000, Trieste: 195-215.
- MURGIA E., 2009, "Osservazioni preliminari su alcune testimonianze pittoriche da Aquileia", in *Aquileia Nostra* 80: 41-66.
- MURGIA E., 2012, "Testimonianze di I stile da Aquileia", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 207-222.
- MURGIA E., 2014, "Pitture di primo stile in *Gallia Cisalpina*: vecchie e nuove testimonianze", in J. BOISLÈVE, A. DARDENAY, F. MONIER (a cura di), *Peintures et stucs d'époque romaine. Révéler l'architecture par l'étude du décor*, Actes du XXVI Colloque dell'Association Française pour la Peinture Murale Antique, Strasbourg, 16-17 novembre 2012, Bordeaux: 117-123.
- MURGIA E., 2015a, "Aquileia, affreschi e stucchi di via Gemina", in L. MALNATI, V. MANZELLI (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture, III-II secolo a.C.*, Catalogo della Mostra, Brescia, 9 maggio 2015-17 gennaio 2016, Firenze: 203-204.
- MURGIA E., 2015b, "Affreschi di I stile da Aquileia", in L. MALNATI, V. MANZELLI (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture, III-II secolo a.C.*, Catalogo della Mostra, Brescia, 9 maggio 2015-17 gennaio 2016, Firenze: 246.
- MURGIA E., c.s., "Nota su alcune pitture di secondo stile da Aquileia", in *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche, Roma, 6 giugno 2016*.
- MURGIA E., ZERBINATTI M., c.s., "On Draw-up Techniques for Painted Plasters in Aquileia: A Preliminary Analysis", in *Atti della XII International Conference of AIPMA, Context and Meaning, Athens 16-20 september 2013*.
- NOVELLO M., SALVADORI M., 2012, "Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Nuovi ritrovamenti", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 223-232.
- NOVELLO M., SALVADORI M., TIUSSI C., 2013, "Il primo nucleo episcopale di Aquileia. Struttura e decorazione", in C. TIUSSI, L. VILLA, M. NOVELLO (a cura di), *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra, Aquileia, Palazzo Meizlik, Museo Archeologico Nazionale, Basilica, 5 luglio-3 novembre 2013, Milano: 143-151.
- ORIOLO F., 2007, "A proposito della pittura parietale in Cisalpina", in C. MORSELLI (a cura di), *Trieste antica. Lo scavo di Crosada***. *I materiali*, Trieste: 186-189.
- ORIOLO F., 2012a, "Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di studio, Padova 21-22 febbraio 2011, Padova: 243-262.

- ORIOLO F., 2012b, "Rivestimenti parietali ad Aquileia. Catalogazione sistematica e dati d'archivio per la restituzione dei contesti e la ricostruzione degli apparati decorativi", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 191-205.
- ORIOLO F., 2012c, "Prime considerazioni sulla decorazione parietale di Altino", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 157-169.
- ORIOLO F., SALVADORI M., 2005, "La pittura parietale: per una rilettura dei sistemi decorativi aquileiesi", in G. CUSCITO, M. VERZÁR BASS (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, Atti della XXXV Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2004, Trieste: 447-469.
- ORIOLO F., SALVADORI M., 2009, "La pittura", in F. GHEDINI, M. BUENO, M. NOVELLO (a cura di), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma: 221-230.
- PAGANI C., 1991, "Intonaci dipinti di età romana", in D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3, Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990. 3.2. I reperti*, Milano: 131-142.
- PAGANI C., 1995, "Pittura parietale a Milano: alcuni esempi da scavi stratigrafici dell'ultimo decennio", in *Actes du XIV^e Séminaire de l'Association Française pour la Peinture Murale Antique, Aix-en-Provence, 1990; Narbonne, 1991; Chartres, 1993, Chalon-sur-Saône*: 269-276.
- PAGANI C., MARIANI E., 2015, "Le pitture", in B. BRUNO, G. FALEZZA (a cura di), *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, Mantova: 149-160.
- PROVENZALE V., TIUSSI C., VILLA L., 2006, "Gli affreschi del complesso teodosiano. Rapporto preliminare sui frammenti inediti", in G. CUSCITO (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. L'arte ad Aquileia dal sec. IV al IX*, Atti della XXXVI Settimana di Studi Aquileiesi, 18-21 maggio 2005, Trieste: 185-209.
- RAVARA MONTEBELLI C., 2004, "Esempi di I stile da Ariminum", in L. BORHY (a cura di), *Plafonds et voûtes à l'époque antique*, Actes du VIII^e Colloque international de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA), Budapest, Veszprém, 15-19 mai 2001, Budapest: 401-404.
- RAVARA MONTEBELLI C., 2005, "Gli intonaci dipinti", in L. MAZZEO SARACINO (a cura di), *Il complesso edilizio di età romana dell'ex Vescovado di Rimini*, Firenze: 75-88.
- ROSSI F., 1998, "Il santuario tardorepubblicano di Brescia", in A. DONATI (a cura di), *Romana pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina*, Catalogo della mostra, Rimini, 28 marzo-30 agosto 1998, Milano: 268-270.
- ROSSI F., 2014, "Architetture dipinte. Le edicole nel santuario di Brescia", in F. ROSSI (a cura di), *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, Firenze: 261-271.
- ROSSIGNANI M. P., 1995, "Foro e basilica a Luni", in M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Forum et basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Atti della XXV Settimana di Studi Aquileiesi, aprile 1994, Udine: 443-466.
- RUBINICH M., 2012, "Intonaci dipinti dall'area delle "Grandi terme" di Aquileia. Rapporto preliminare", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 233-240.
- RUBINICH M., 2013, "I complessi monumentali. Le *thermae felices Constantinianae*", in C. TIUSSI, L. VILLA, M. NOVELLO (a cura di), *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra, Aquileia, Palazzo Meizlik, Museo Archeologico Nazionale, Basilica, 5 luglio-3 novembre 2013, Milano: 85-90.
- RUTA SERAFINI A. et alii, 2007, "Padova, fra tradizione e innovazione", in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze: 67-83.
- SALVADORI 2002 = M. SALVADORI, "Il santuario tardo-repubblicano di Brescia e le prime forme del "secondo stile", in I. BALDASSARRE, A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, M. SALVADORI (a cura di), *Pittura Romana. Dall'ellenismo al tardo-antico*, Milano: 81-85.

- SALVADORI M., 2006, "Il tema del "paradeisos" negli affreschi della Basilica teodoriana di Aquileia", in G. CUSCITO (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. L'arte ad Aquileia dal sec. IV al IX*, Atti della XXXVI Settimana di Studi Aquileiesi, 18-21 maggio 2005, Trieste: 171-184.
- SALVADORI 2012a: M. SALVADORI, "I sistemi decorativi parietali in Cisalpina. Per un aggiornamento dei dati", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, 6-8 maggio 2010, Trieste: 19-39.
- SALVADORI M., 2012b, "Decorazioni ad affresco", in F. GHEDINI, M. ANNIBALETTO (a cura di), *Atria longa pate-scut. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, Roma: 251-270.
- SALVADORI M. *et alii*, 2016, "Aquileia, frammenti di affresco dagli scavi della Casa delle Bestie ferite e della Casa di Tito Macro", in J. BOISLÈVE, A. DARDENAY, F. MONIER, (a cura di), *Peintures et stucs d'époque romaine. Une archéologie du décor*, Actes du 27e colloque de l'AFPMA, Toulouse, 21 et 22 novembre 2014, Bordeaux: 243-258.
- SALVADORI M., TIUSSI C., VILLA L., 2010, "Il sistema di decorazione parietale della basilica tardoantica di Aquileia. Nuovi spunti", in G. CUSCITO, T. LEHMANN (a cura di), *La basilica di Aquileia. Storia, archeologia ed arte. Der Dom von Aquileia. Geschichte, Archäologie und Kunst*, Atti della XL Settimana di Studi Aquileiesi, 7-9 maggio 2009, Trieste: 187-204.
- SALVADORI M., TIUSSI C., VILLA L., 2014, "Tracce per la ricostruzione del sistema parietale della basilica tardo antica di Aquileia", in N. ZIMMERMANN (a cura di), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI. Internationales Kolloquiums der AIPMA (Association International pour la Peinture Murale Antique), Ephesos-Selçuk 13.-17 september 2010, Wien: 157-164.
- SANTORO S., 2007, "Intorno a una parete verde al Museo di Trier: alcune riflessioni sulla monocromia nella pittura romana", in C. GUIRAL PELEGRÍN (a cura di), *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*, Actas del IX Congreso Internacional de la Association Internationale pour la Peinture Murale Antique, Zaragoza-Calatayud, 21-25 septiembre 2004, Zaragoza: 153-164.
- SEBASTIANI L., c.s., "Metodologia di studio di frammenti di intonaci decontestualizzati dalla Casa delle Beste Ferite di Aquileia", in *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche, Roma, 6 giugno 2016*.
- STROCKA V. M., 1991, *Häuser in Pompeji, 4. Casa del Labirinto (VI 11, 8-10)*, München.
- TIUSSI C., 2004, "Il sistema di distribuzione di Aquileia. Mercati e magazzini", in G. CUSCITO, M. VERZÁR BASS (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Topografia, urbanistica, edilizia pubblica*, Atti della XXXIV Settimana di Studi Aquileiesi, 8-10 maggio 2003, Trieste: 257-316.
- TIUSSI C., 2006, "Aquileia e l'assetto urbanistico delle colonie latine della Gallia Cisalpina", in F. LENZI (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno internazionale di studi, Rimini, Musei comunali, 25-27 marzo 2004, Bologna: 333-378.
- TIUSSI C., 2009, "Aquileia terminale della via Annia. Tracce di culti preromani e primi santuari della colonia", in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di) *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del V Convegno di Studi Altinati, 4-6 dicembre 2006, Roma: 389-414.
- TORELLI, M. 1980, "Industria estrattiva, lavoro artigianale, interessi economici: qualche appunto", in J.H. D'ARMS, E.C. KOPFF (a cura di), *Seaborne Commerce of Ancient Rome: Studies in Archaeology*, Roma: 313-323.
- TORELLI M., 1983, "Edilizia pubblica in Italia centrale tra Guerra Sociale ed età augustea: ideologia e classi sociali", in *Les bourgeois municipales italiennes aux 2e et 1er siècles av. J.C.*, Centre Jean Bérard, Institut français de Naples, 7-10 décembre 1981, Paris: 241-250.
- TORELLI M., MARCATTILI F., 2011, "La decorazione parietale domestica romano-italica fra fase medio-repubblicana e cultura della *luxuria*", in *Bollettino di archeologia online*, edizione speciale, D.6.5: 40-55.
- VERZÁR BASS M., 1983, "Contributo alla storia sociale di Aquileia repubblicana: la documentazione archeologica", in *Les bourgeois municipales italiennes aux 2e et 1er siècles av. J.C.*, Centre Jean Bérard, Institut français de Naples, 7-10 décembre 1981, Paris: 205-215.

- VERZÁR BASS M., 1984, "Iscrizioni repubblicane. Considerazioni archeologiche e architettoniche", in *I musei di Aquileia, Arti applicate, ceramica, epigrafia, numismatica*, Atti della XIII Settimana di Studi Aquileiesi, 24 aprile-1 maggio 1982, Udine: 227-239.
- ZACCARIA C., 2003, "Amministrazione e vita politica ad Aquileia dalle origini al III secolo d.C.", in G. CUSCITO (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Storia, amministrazione, società*, Atti della XXXIII Settimana di Studi Aquileiesi, 25-27 aprile 2002, Trieste: 293-338.
- ZEVI F., 2002, "*Opus albariorum*", in F. ROSSI (a cura di), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, Milano: 35-45.
- ZEVI F., 2007, "Les commanditaires. Contexte historique", in B. PERRIER (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes*, Actes du colloque international de Saint-Romain-en-Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en-Gal, 8-10 février 2007, Roma : 493-498.